

Port Community La Spezia chiede confronto sul futuro

LA SPEZIA – Dove va il porto di La Spezia? È questa la domanda che la Community portuale rivolge al presidente dell'Autorità di Sistema portuale e al principale terminalista, La Spezia Container Terminal, chiedendo la convocazione di un tavolo di confronto finalizzato a verificare i rispettivi programmi specie relativi alla realizzazione di nuove infrastrutture.



LA SPEZIA – Dove va il porto di La Spezia? È questa la domanda che la Community portuale rivolge al presidente dell'Autorità di Sistema portuale e al principale terminalista, La Spezia Container Terminal, chiedendo la convocazione di un tavolo di confronto finalizzato a verificare i rispettivi programmi specie relativi alla realizzazione di nuove infrastrutture.

Andrea Fontana, presidente degli agenti marittimi spezzini, intervenendo a nome della Community, ha detto che «nessuna motivazione polemica, ma la necessità reale e concreta degli operatori di essere informati correttamente e a nostra volta di tenere informata la clientela così da scongiurare il rischio di sovrapposizione di interventi e quindi di danni concreti alla produttività e anche alla credibilità del porto».

Secondo la Community portuale spezzina, apprendere solo dai giornali l'esistenza di un serrato programma di nuove opere, che, come una volta di più testimonia anche il caso delle barriere fono-assorbenti, sono ancora da avviare e i cui tempi di realizzazione sono incerti, si somma al proliferare di voci talora contraddittorie, relative a scelte fondamentali in primis il cosiddetto Terzo bacino, che non sembra essere più considerato opera così prioritaria.

Alessandro Laghezza, presidente degli spedizionieri, invece, sottolinea che «nell'interesse comune del porto e nella prospettiva di sviluppo dei traffici è indispensabile disporre di un cronoprogramma che segni anche la ripresa di un dialogo costante e trasparente fra tutti gli attori principali del porto, Autorità, terminal e Port Community».

Sergio Landolfi, al vertice degli spedizionieri doganali, conclude affermando che «l'andamento dei mercati è di per sé così fragile e volatile da richiedere dove possibile riferimenti certi, specie all'interno dei porti e quindi della punta sul mare della catena logistica».